

## Hedda Sterne: *Metamorphoses*

Mostra 5 novembre–10 dicembre 2022

**Victoria Miro Venice**, Il Capricorno, San Marco 1994, 30124 Venezia



**Hedda Sterne, *Untitled*, 1967**  
Acrilico su tela  
135.89 x 135.89 cm  
53 1/2 x 53 1/2 in  
© The Hedda Sterne Foundation Inc, ARS, NY, e DACS, Londra  
Courtesy The Hedda Sterne Foundation Inc e Victoria Miro

**Victoria Miro è lieta di presentare *Metamorphoses*, la prima mostra della galleria con opere di Hedda Sterne (1910-2011) dopo l'annuncio della rappresentanza dell'artista.**

Membro attivo della Scuola di New York, Hedda Sterne, nata a Bucarest, in Romania, nel 1910 e fuggita negli Stati Uniti nel 1941, ha creato un ampio corpus di opere che si intersecano con alcuni dei più importanti movimenti e figure del panorama artistico del XX secolo. Ponte tra il Modernismo europeo, in particolare il Surrealismo, e l'Espressionismo astratto americano, l'opera di Sterne testimonia durante l'intero corso della sua lunga carriera una forte indipendenza di pensiero e la capacità di muoversi liberamente tra figurazione e astrazione. Sterne ha dichiarato: "Credo... che gli *ismi* e le altre classificazioni siano fuorvianti e sminuanti. Ciò che mi affascina nell'arte è ciò che non può essere racchiuso nelle parole".

Le opere in mostra risalgono alla fine degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta. Gli anni Sessanta furono un decennio particolarmente produttivo per Sterne, il cui lavoro divenne sempre più astratto, minimale e sperimentale, pur traendo chiara ispirazione dai fenomeni naturali e dagli elementi del paesaggio. In questo periodo Sterne inizia a meditare quotidianamente, una pratica che avrà un effetto profondo sulla sua vita e sulla sua produzione. Nel 1961 trascorre un periodo a Yaddo come artista in residenza e nel 1963 si reca a Venezia, dove vivrà e lavorerà come borsista Fulbright fino all'estate del 1964. Poco dopo il suo ritorno negli Stati Uniti, acquista una proprietà nella comunità di East Hampton Springs, che diventa la sua casa estiva e il suo studio per diversi decenni, permettendole di utilizzare tele sempre più grandi e creare in modi profondamente nuovi.

Le opere in mostra includono importanti dipinti del 1967, creati versando vernice acrilica diluita su tela grezza; Sterne accetta l'elemento del caso e poi torna sulle tele per reinterpretare e disegnare le forme attraverso l'aggiunta di linee o di

pennellate. Ha paragonato le forme emerse alle dense pieghe delle foglie di lattuga, che per Sterne sono diventate metafore di crescita e metamorfosi.

Contemporanei alle opere chiamate appunto *Lettuce*, e a loro corollario, sono i disegni di una serie che Sterne intitolerà *Baldanders*, un termine composto inventato dalle parole tedesche per "presto" e "cambiamento". In questi disegni, elementi stretti e compressi sono al centro di ampi spazi bianchi e vuoti. Sterne inizia i disegni con movimenti sciolti, lasciando che le linee fluiscono automaticamente dalla sua mano alla pagina. In alcuni momenti, man mano che il lavoro cresce e cambia, riprende il controllo, dirigendo l'attenzione verso una certa area o un'altra per far emergere oggetti, figure ed espressioni. In definitiva, Sterne non cerca di trasmettere una sola visione, ma ne abbraccia molteplici, che si modificano rapidamente con lo sviluppo dell'opera stessa.

All'inizio degli anni Settanta, l'urgenza di Sterne di concentrarsi sul concetto di movimento la riporta alla forma del tondo, che aveva già esplorato all'inizio degli anni Cinquanta, individuando nella semplice rotazione applicata alla tela un grande potere trasformativo per l'opera. I tondi, due dei quali sono esposti in mostra, sono stati realizzati con acrilico diluito su tela grezza, alcuni completamente privi di aggiunte, altri con curve appena abbozzate di vernice spazzolata. Con la circolarità, l'artista ha ulteriormente eliminato il controllo: nel suo processo di realizzazione e nel modo in cui lo spettatore la percepisce, l'opera non impone un orientamento. Idealmente, suggerisce Sterne, i tondi dovrebbero essere visti girare lentamente. Il desiderio di Sterne di catturare l'essenza del divenire e del flusso, presenti in queste opere a vari livelli, riflette lo stretto contatto della sua pratica con l'avanguardia europea e presagisce molto di ciò che l'attenderà nella vita artistica. Una delle ultime dichiarazioni di Sterne, rilasciata nel 2004, articola quello che lei riteneva essere l'obiettivo principale della sua arte: "Con il tempo, ho imparato a perdere la mia identità mentre disegno e ad agire semplicemente come un veicolo, permettendo alle visioni che vogliono prendere forma, di farlo".

### **Sull'artista**

Hedda Sterne è nata a Bucarest, in Romania, nel 1910. Fa parte della fiorente comunità d'avanguardia della città durante il periodo tra le due guerre e viene seguita dal co-fondatore di Dada Marcel Janco e dal surrealista Victor Brauner. Tra il 1927 e il 1932 si reca spesso a Vienna e a Parigi, dove frequenta gli atelier di André Lhote e Fernand Léger e l'Académie de la Grande Chaumière. Dal 1929 al 1932 studia storia dell'arte e filosofia all'Università di Bucarest. In quell'anno sposa Friederich (Fritz) Stern e nel decennio successivo continua la sua attività di artista viaggiando tra Bucarest e Parigi. Nel 1938 viene inclusa nell'11° Salon des Surindépendants, dove i suoi collage attirano l'attenzione di Jean Arp e Peggy Guggenheim.

Tornata dalla sua famiglia a Bucarest nel 1939, prima della Seconda guerra mondiale, Sterne è testimone della rivolta della Guardia di Ferro rumena e del Pogrom di Bucarest nel 1941. Più tardi, nello stesso anno, riesce a recarsi a Lisbona e da lì a New York, dove raggiunge il marito che aveva lasciato la Romania con un visto d'affari nel 1940. Nel 1942 Sterne apre uno studio sulla 50a Strada Est, diventando amica dei vicini Peggy Guggenheim e Max Ernst. Tramite Guggenheim le vengono presentati artisti come Piet Mondrian, André Breton e Marcel Duchamp. Breton e Duchamp includono Sterne nella mostra "First Papers of Surrealism" del 1942, la prima mostra collettiva di Sterne negli Stati Uniti.

Nel 1943, Peggy Guggenheim inizia a esporre le opere di Sterne alla galleria Art of This Century. In quell'anno conosce anche Betty Parsons, che diventerà la sua gallerista di lunga data e un'amica intima, e l'artista e connazionale emigrato in Romania Saul Steinberg, che viene arruolato come guardia marina nella Riserva Navale degli Stati Uniti

e presto parte per il servizio attivo. Nel corso dell'anno successivo i due corrispondono regolarmente. Nell'estate del 1944, il divorzio di Sterne da Fritz Stafford è finalizzato (Fritz e Hedda avevano cambiato il loro cognome, dal suono tedesco, da Stern a Stafford nel 1941, ma poiché lei aveva costruito la sua carriera con il suo nome originale da sposata, iniziò presto a esporre le sue opere come Hedda Sterne, un *nom de plume* con l'aggiunta di una "e"). Sposa Steinberg nell'ottobre del 1944. I due si separano nel 1960, ma non divorzieranno mai.

La prima mostra personale di Sterne all'appena inaugurata Betty Parsons Gallery ha luogo nel 1947. Insieme a Mark Rothko, Barnett Newman e Ad Reinhardt, è una dei 16 artisti rappresentati dalla galleria alla sua fondazione. Nel 1950, Sterne è nominata dalla rivista *Life* una delle migliori artiste del Paese al di sotto dei 36 anni e nello stesso anno è tra i 28 artisti a firmare una lettera aperta al presidente del Metropolitan Museum of Art, protestando contro le giurie esteticamente conservatrici del museo. La rivista *Life* pubblica un articolo sulla lettera nel numero di gennaio 1951. Sterne è tra i 15 firmatari fotografati da Nina Leen per l'articolo. L'immagine, sottotitolata "Irascibile Gruppo di Avanguardisti", comprende, per citarne alcuni, Barnett Newman, Mark Rothko, Jackson Pollock, Clyfford Still, Robert Motherwell, Willem De Kooning, Adolph Gottlieb, Ad Reinhardt. Sterne, unica donna, si erge in piedi sopra un tavolo. La fotografia è una delle immagini che definiscono la Scuola di New York.

Nel 1963, grazie a una borsa di studio Fulbright per la pittura, Sterne vive e lavora per oltre un anno a Venezia, dove sviluppa i suoi *Vertical-Horizontals*. Nel 1966 inizia a meditare quotidianamente, attività che porterà avanti per il resto della vita. Sterne continuerà a realizzare dipinti, disegni e stampe, esponendo ampiamente fino agli anni 2000. Muore a New York nel 2011 all'età di 100 anni.

Mostre retrospettive sono state allestite al Montclair Art Museum, New Jersey, nel 1977 e al Queens Museum di Flushing Meadow, New York, nel 1985. *Uninterrupted Flux: Hedda Sterne, A Retrospective* si è tenuta al Krannert Art Museum dell'Università dell'Illinois a Urbana-Champaign nel 2006 e nel 2007 è stata portata in tournée al Museo d'Arte dell'Università della Virginia, a Charlottesville. Negli ultimi anni il lavoro di Sterne ha goduto di una maggiore visibilità da parte della critica, grazie alla partecipazione a importanti mostre collettive e a esposizioni museali, come *The Form of Freedom: International Abstraction after 1945* al Museum Barberini di Potsdam (4 giugno-25 settembre 2022); *Midcentury Abstraction: A Closer Look* alla Yale University Art Gallery (2022); *Elles font l'abstraction* al Centre Pompidou di Parigi (2021); *Labyrinth of Forms: Women and Abstraction, 1930-1950* al Whitney Museum of American Art, NY (2021-22); *Affinities for Abstraction: Women Artists on Eastern Long Island, 1950-2020*, al Parrish Art Museum di New York (2021); *Epic Abstraction: Pollock to Herrera* al Met Fifth Avenue, NY (2018-20); *Hedda Sterne: Printed Variations* all'Amon Carter Museum of American Art, TX (2018-19); *Making Space: Women Artists and Postwar Abstraction* al MoMA, NY (2017). Nel 2020 si è tenuta una mostra personale alla galleria Victoria Miro di Londra.

Le sue opere sono presenti in importanti collezioni internazionali, tra cui l'Art Institute di Chicago, il Carnegie Museum of Art di Pittsburgh, la National Gallery of Art e lo Smithsonian American Art Museum di Washington, il Metropolitan Museum of Art, il Whitney Museum of American Art e il Museum of Modern Art di New York, il Musée National d'Art Moderne, il Centre Pompidou di Parigi e la Tate del Regno Unito.

**Per ulteriori informazioni si prega di contattare:**

**Victoria Miro** Kathy Stephenson | Director of Communications | [kathy@victoria-miro.com](mailto:kathy@victoria-miro.com) | +44 (0) 20 7549 0422

**Rees & Co** Rosanna Hawkins | [rosanna@reesandco.com](mailto:rosanna@reesandco.com) | +44 (0)7910 092 634